

La guerra dei miliardari

www.voltairenet-org.translate.google.com/article222086.html

di Manlio Dinucci

La prima guerra commerciale mondiale non contrappose solo gli Stati Uniti al resto del mondo. È anche una lotta all'interno del capitalismo americano: mentre alcuni supermiliardari vincono, altri perdono. Non dovremmo quindi trarre conclusioni troppo affrettate sulle questioni in gioco in questo conflitto.



Nella lista dei miliardari del mondo, stilata dalla rivista *Forbes*, quest'anno figurano poco più di 3.000 persone con una ricchezza complessiva di 16 trilioni di dollari, 2 trilioni in più rispetto all'anno scorso, un valore complessivo che supera il PIL di tutti i singoli Paesi del mondo, fatta eccezione per Stati Uniti e Cina. Su questa base, *Forbes* pubblica due liste specifiche: quella dei 15 miliardari, di cui 13 americani, con un patrimonio netto superiore ai 100 miliardi di dollari; quella dei 10 miliardari dell'amministrazione Trump.

Al vertice c'è Elon Musk, capo del Dipartimento per l'Efficienza del Governo, presentato da *Forbes* come segue: "L'uomo più ricco del mondo, che ha speso quasi 300 milioni di dollari per la campagna elettorale di Trump, in passato ha sostenuto i democratici, tra cui Hillary Clinton. Dall'anno scorso la sua già enorme fortuna è aumentata del 75%, ovvero 147 miliardi di dollari. Tesla, la casa automobilistica elettrica – che ha visto un balzo del 90% tra le elezioni e dicembre prima di crollare – è salita del 50% rispetto alla lista dell'anno scorso. Ora il principale asset di Musk è SpaceX, la società di razzi e satelliti di cui possiede il 42%: vale 350 miliardi di dollari, quasi il doppio rispetto all'anno scorso". Al secondo posto c'è Tilman Fertitta (di origine italiana), nominato ambasciatore in Italia, "proprietario dei Rockets (una delle 30 squadre del campionato di basket), centinaia di ristoranti, otto casinò Golden Nuggets e il 10% di Wynn Resorts (proprietari di importanti hotel-casinò). Al terzo posto si trova il presidente Donald Trump, "il miliardario in capo che l'anno scorso ha raddoppiato la sua ricchezza da 2,3 miliardi di dollari a 5,1 miliardi di dollari, grazie al social network Truth Social, di proprietà di una delle sue aziende, che sta

attirando investitori, e all'aumento di valore delle criptovalute alimentato dal suo ritorno in politica". Tra gli altri miliardari dell'amministrazione Trump ci sono Stephen Feinberg, vicesegretario del Pentagono; Howard Lutnick, Segretario del Commercio; Linda McMahon, Segretario dell'Istruzione; L'amministratore della NASA Jared Isaacman;

Il presidente Trump ha inoltre convocato alla Casa Bianca i leader delle principali società di criptovalute, annunciando che gli Stati Uniti diventeranno "la superpotenza del Bitcoin". A tal fine, ha ordinato la costituzione di una "riserva strategica di Bitcoin", la più grande criptovaluta. Contemporaneamente, ha raggiunto un accordo con Black Rock, il più grande fondo di investimento con un capitale di 10 trilioni di dollari: Black Rock pagherà 23 miliardi di dollari per acquistare più di 40 porti in tutto il mondo, compresi quelli alle estremità del Canale di Panama, di proprietà del miliardario cinese Victor Li Tzar-kuoi, residente a Hong Kong. Trump apre così, oltre alla "guerra dei dazi", la "guerra dei porti" contro la Cina.

Questi fatti e altri che documentiamo nella rassegna stampa descrivono uno scenario molto più complesso di quello comunemente presentato. Soprattutto il fatto che la "guerra dei diritti" lanciata da Trump colpisce anche grandi gruppi economici statunitensi: tra questi Apple, che utilizza componenti provenienti da tutto il mondo, assemblati soprattutto in Cina. Negli Stati Uniti è quindi in corso uno scontro interno tra grandi gruppi economici e di potere. Sul piano internazionale, con la "guerra dei diritti", l'amministrazione Trump punta a rafforzare il suo predominio in Occidente e a concentrare l'attacco contro le potenze occidentali, oltre alla Russia, e contro la Cina, agli occhi di Washington ancora più temuta per gli interessi egemonici statunitensi.

Con l'aumento del 54% dei dazi statunitensi sulle importazioni dalla Cina, il costo di produzione di un iPhone 16 Pro sale da 550 a 847 dollari.

Apple utilizza componenti provenienti da tutto il mondo, assemblati principalmente in Cina, dove la produzione di componenti elettronici è stata perfezionata nel corso di una generazione. Trasferire solo il processo di assemblaggio negli Stati Uniti non è né economico né facile. Di conseguenza, Apple ha visto il valore delle sue azioni crollare di circa il 25% in tre giorni e ha perso il suo status di azienda con le migliori performance al mondo.

Breve riassunto della [rassegna stampa internazionale Grandangolo Pangea](#) di venerdì 11 aprile 2025 sul canale televisivo Byoblu

Note dell'autore:

Gli Stati Uniti impongono tariffe punitive ai loro partner commerciali

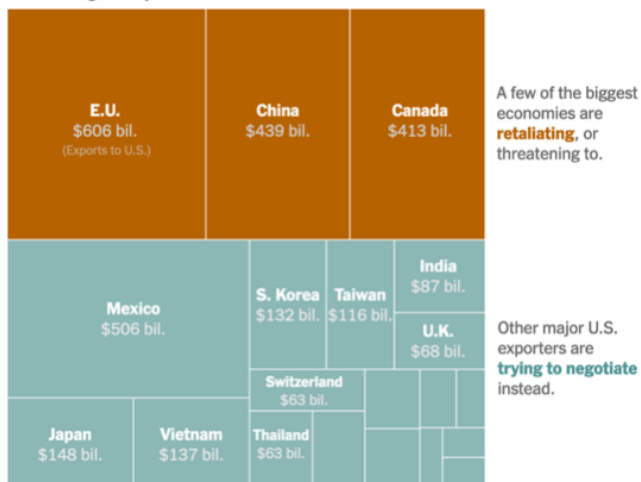
U.S. tariffs on its largest trading partners

TRADING PARTNER	FEB. 4		EFFECTIVE DATE		TOTAL
			MARCH 4	APRIL 9	
China	10%	+	10%	+	84% = 104%
Mexico			25%*		= 25%*
Canada			25%*		= 25%*
European Union				20%	= 20%
Japan				24%	= 24%
Vietnam				46%	= 46%
South Korea				26%	= 26%
Taiwan				32%	= 32%
India				27%	= 27%
United Kingdom				10%	= 10%

Show 10 more rows +

Notes: Goods from Canada and Mexico that fall under the U.S.M.C.A. trade pact — the agreement that replaced NAFTA — are not subject to the 25 percent tariffs.

The 20 largest exporters to the U.S.



A few of the biggest economies are **retaliating**, or threatening to.

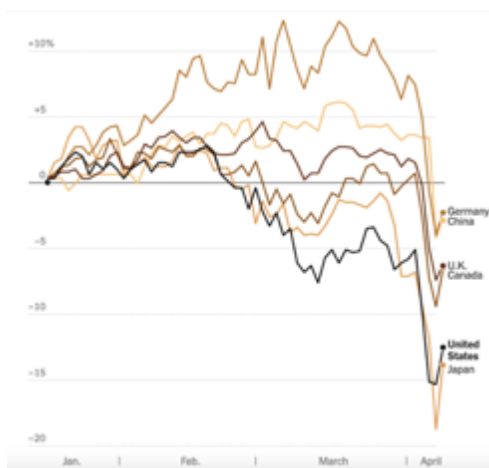
Other major U.S. exporters are **trying to negotiate** instead.

Source: U.S. International Trade Commission - Note: Boxes sized by value of exports to the United States. - By Agnes Chang, Lazaro Gamio, Samuel Granados and Lauren Leatherby

I maggiori esportatori degli Stati Uniti

Lo tsunami sta arrivando: le esportazioni globali della Cina sono appena iniziate. La sbalorditiva cifra di 1,9 trilioni di dollari in prestiti industriali sta alimentando un'ondata di esportazioni che potrebbe estendersi ancora di più in tutto il mondo dopo i dazi di Trump, a cui la Cina ha risposto imponendo dazi dell'84% sulle importazioni dagli Stati Uniti.

Quando venne inaugurata la fabbrica di auto elettriche; A Ningbo, in Cina, quattro anni fa, c'erano 500 robot. Ora ne ha 820 e ne arriveranno altri.



Prezzi delle borse da gennaio ad aprile

Bloomberg sta investendo denaro nella battaglia legale a lungo termine contro Trump. Il gruppo per il controllo delle armi del miliardario prevede di spendere 10 milioni di dollari per aiutare a eleggere i procuratori generali democratici, che sono in prima linea negli scontri legali con il presidente.

Le proteste di massa in tutti gli Stati Uniti segnalano l'opposizione a Trump e Musk.

Trump ha affermato che la tariffa base del 10% su quasi tutte le importazioni rimarrà in vigore. Ma ha dichiarato una sospensione di 90 giorni dei dazi più elevati che aveva annunciato, fatta eccezione per la Cina. Trump ha scritto di aver aumentato i dazi sulla Cina al 125%.

I mercati salgono dopo il dietrofront di Trump. L'indice S&P 500 è salito del 9,5%, ma gli economisti hanno lanciato l'allarme: gli importatori statunitensi non sono fuori pericolo.

Manlio Dinucci

Traduzione

M.-A.

Da quando Manlio Dinucci ha scritto questo articolo, il presidente Donald Trump ha esentato dai dazi doganali gli smartphone e i computer importati dalla Cina negli Stati Uniti.

Fonte: “La guerra dei miliardari”, di Manlio Dinucci, Rete *Voltaire* , 14 aprile 2025,
www.voltairenet.org/article222086.html